

2018: PER UN RILANCIO DEI SERVIZI DI WELFARE

Porta la data del 9 ottobre 2013 il documento elaborato dalla Rete Maranathà dal titolo “Infanzia, adolescenza e famiglia. Ridare speranza e futuro. Costruire comunità accoglienti” e come sottotitolo “proposte per rilanciare e potenziare i servizi”.

2013, ben lontani dalla approvazione della legge regionale di riorganizzazione del sistema socio-sanitario regionale e anche dal blackout finanziario nel quale siamo piombati dalla primavera dell'anno 2017 quando si è preso atto dell'esaurimento delle risorse disponibili per garantire il livello dei servizi sociali territoriali. La reazione a questo stallo si è concentrata esclusivamente sull'esigenza di bloccare e ridurre la spesa e di tacitare qualsiasi voce di allarme e di dissenso.

Eppure dall'ottobre del 2013 avevamo intuito quale poteva essere lo scenario, per certi versi drammatico, che avremmo dovuto affrontare e ci siamo concentrati nel prevedere possibili azioni utili a impedirlo o a limitarne gli effetti.

Per questo torniamo a riproporre una serie di iniziative che ci sembrano ancora assolutamente attuali e inderogabili.

Riproponiamo gli obiettivi che ci proponevamo di raggiungere e le proposte operative sollecitate sperando di incrociare una rinnovata disponibilità all'ascolto e all'approfondimento da parte delle Amministrazioni locali e della dirigenza ULSS.

“Con questo documento intendiamo proporre di:

- *accentuare la territorialità e la domiciliarità assegnando reale centralità programmatoria e luogo di esercizio democratico della partecipazione alla dimensione Distrettuale;*
- *mantenere la rete formale dei Servizi integrandola ulteriormente con le esperienze sperimentali oggi a rischio abbandono;*
- *aumentare il riconoscimento delle competenze e della titolarità dei ragazzi, della famiglia, e della rete sociale nella programmazione della risposta ai propri bisogni e fatiche per costruire comunità del ben essere;*
- *rilanciare i servizi facendoli diventare effettivamente locali, integrati, a rete;*
- *rispondere ai bisogni dimenticati, combattere la re-istituzionalizzazione e la cronicizzazione del bisogno e della cura;*

- diversificare le fonti di finanziamento riportandole ad unità in coerenza con la programmazione locale;

- dare legittimità programmatoria al privato sociale organizzato e accreditato;

- favorire la crescita di un volontariato orientato alla costruzione di comunità locali accoglienti.

Con le seguenti iniziative:

- definizione e sperimentazione a livello locale di Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia (oggi abbiamo in tal senso un documento dell'Autorità Garante per l'Infanzia nazionale);

- creazione di micro reti territoriali per un servizio di solidarietà comunitaria;

- costituzione di un'equipe multidisciplinare integrata pubblico-privata per un primo intervento di presa in carico delle situazioni di difficoltà con la predisposizione del primo Progetto Quadro;

- acquisizione di metodologie innovative per favorire l'attivazione delle risorse presenti nelle famiglie, nei bambini e nei ragazzi per la stesura dei progetti individuali condivisi (Family group conference);

- avvio di percorsi di sostegno alla genitorialità;

- Realizzazione di un pacchetto di servizi per l'autonomia (appartamento di sgancio, appartamento a residenzialità leggera, tirocini lavorativi);

- individuazione del Distretto come luogo della programmazione e pianificazione partecipata;

- coinvolgimento della cittadinanza nella programmazione territoriale dei servizi (consultazione periodica);

- sperimentazione di carte dei doveri da parte delle amministrazioni comunali per favorire spazi di ascolto e partecipazione “ad altezza di bambino”.

Tutte proposte che richiedono (anche questa era contenuta nel documento del 2013) l'attivazione di una Conferenza Programmatica dei servizi all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia. La Conferenza dovrebbe avere il compito di: analizzare la situazione territoriale, individuare le risorse presenti e i nodi critici, formulare proposte ed elaborare progetti, individuare i possibili realizzatori.

I risultati della Conferenza dovrebbero essere oggetto di approvazione da parte della Conferenza dei Sindaci.

In relazione alle risorse il documento proponeva:

- il rilancio degli extra Lea;
- la richiesta alle Amministrazioni comunali di integrare le risorse trasferite con un aumento che tenesse in conto i Livelli essenziali delle Prestazioni e un adeguamento annuale ipotizzato in 0,73 centesimi pro capite;
- accorpamento verso gli obiettivi programmati di tutte le risorse disponibili sia dal mondo profit che dal no profit oggi dispersi in rivoli tra loro non connessi.

Siamo a fine 2017 e, come avvenuto in occasione del seminario organizzato dalla cooperativa Carovana in occasione dei vent'anni di attività, le Istituzioni Locali insistono nel dire che non si sta attivando una riduzione dei servizi, ma una necessaria riorganizzazione che tenga

conto dei tempi in rapida trasformazione e si invoca e sollecita la disponibilità alla co-progettazione da parte del privato sociale.

Quello che non è chiaro è se la società civile e il cosiddetto terzo settore accreditato saranno in qualche modo coinvolti in questa riorganizzazione che risulta ad oggi ancora un fantasma che si aggira nelle segrete stanze delle Istituzioni, mentre è chiarissimo il fatto che gli interventi di tutela regrediscono e che l'ULSS 6 ha assoluta urgenza di ripianare un debito milionario di oltre 80 milioni (fonte: Mattino di Padova, 25 novembre 2017).

“Situazione resa ancora più drammatica dalla richiesta della Direzione Ulss ai comuni dell'alta (ex Ulss 15) non di 9 euro di aumento pro capite, ma di oltre 15 euro.” (fonte: Mattino di Padova, 31 dicembre 2017).

Lucio Babolin,
Direttore responsabile

